

GLI INTERROGATORI SULLA TRAGEDIA DI VOLTRI

## «Mattia Malatesta cadde in un tratto in cui le barriere erano spostate»

Ascoltati dal pm tre degli indagati.  
«Nessuno segnalò anomalie sulla strada»

«NESSUNO segnalò anomalie nella sede stradale che conduce all'ingresso del Vte». Ma irregolarità sono state rilevate subito dopo la tragedia: «Le barriere di cemento che delimitavano la viabilità sono risultate rimosse a monte, la strada così veniva allargata generando, anche grazie all'azione delle piogge e del ghiaccio, uno scalino tra la parte asfaltata e quella non coperta dal bitume».

Sono i due elementi centrali emersi nel corso delle indagini e ribaditi negli interrogatori di ieri dei tre esponenti di primo piano dell'Autorità portuale sotto inchiesta per la morte di Mattia Malatesta, il ragazzo di 18 anni, addetto alle consegne a domicilio di una pizzeria della zona, caduto in moto per via di una buca in via Don Giovanni Verità a Voltri, nella strada di accesso al terminal container. Era il 30 gennaio dell'anno



**UNA BUCA GLI FECE PERDERE IL CONTROLLO**

Il 30 marzo Mattia Malatesta, 18 anni, addetto alle consegne a domicilio di una pizzeria, perse la vita cadendo per via di una buca in via Don Giovanni Verità

scorso. Gli indagati per omicidio colposo sono quattro: il capitano di fregata Domenico Napoli, capo della sezione Tecnica della Capitaneria di porto, il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo, Andrea Pieracci e Marco Gattulli, responsabili delle manutenzioni esterne e dell'ufficio logistica e viabilità aree portuali dell'Authority. Finora sono stati interrogati dal pm titolare dell'inchiesta Alessandro Bogliolo solo i tre indagati di Palazzo San Giorgio, difesi dagli avvocati Carlo Biondi, Andrea Copello, Andrea Sciello e Romano Raimondo.

L'unico dato certo raggiunto finora dalle indagini è descritto dalla perizia disposta dal giudice per le indagini preliminari sulle cause della morte, perizia alla quale hanno partecipato i consulenti della difesa e quelli della famiglia della vittima,

rappresentata dall'avvocato Stefano Savi: «Il manto stradale era in stato di cattiva manutenzione - aveva concluso il perito del giudice - ma, indipendentemente da questo, era stato realizzato con modalità che non paiono potersi definire "a regola d'arte"». «Mancava il sottofondo» e «non c'erano opere di regimentazione delle acque piovane». Per questo si formarono quelle pozze tremende. E per la stessa ragione, in mezzo al fango, erano finite delle pietre o dei pezzi di asfalto alti fino a dieci centimetri. La trappola nella quale cadde e morì a 18 anni Mattia Malatesta.

Al momento non risultano accertamenti in corso rivolti all'impresa esecutrice della strada di Voltri e nemmeno nei confronti dei terminalisti o degli autotrasportatori che potrebbero aver spostato le barriere. **G. CET.**

DICHIAZIONI FALSE PER GARANTIRE AI FIGLI LA BORSA DI STUDIO: INDAGATO

## Il funzionario del Comune ritocca i redditi all'ingiù

Si finge povero, ma la Finanza scopre un patrimonio milionario

FRANCESCA FORLEO  
ROBERTO SCULLI

«SÌ SONO IO il funzionario denunciato». Poche parole di stupore e poi la rabbia. «Non devo dire niente, lasciatemi stare». Massimo Lagomarsino, responsabile dell'area tecnica del municipio di Levante, residente a Bogliasco, reagisce così alla denuncia sporta nei suoi confronti dalla guardia di finanza per falso ideologico in atto pubblico. Tutto perché, secondo l'accusa, si sarebbe finto povero, per ottenere borse di studio per i figli pur avendo un patrimonio immobiliare milionario: una trentina di proprietà tra case e terreni e un conto in banca a dir poco ricco. Per farlo, ha utilizzato un meccanismo ben noto alle fiamme gialle che, ogni anno, fanno controllare a campione sui benefici assegnati dai comuni (con fondi regionali) per gli studenti svantaggiati: quello dell'auto certificazione.

In pratica, al momento della dichiarazione Isee (Indicatore della situazione economica equivalente, che è pari al reddito lavorativo annuo della famiglia sommato al valore del patrimonio mobiliare e immobiliare e rapportato ai componenti del nucleo), Lagomarsino avrebbe indicato solo una parte della ricchezza della sua famiglia. Una ricchezza fatta non solo delle sue case ma anche quelli degli altri familiari. Troppo benestanti, secondo gli accertamenti fiscali, per ottenere sconti o benefici sugli studi dei figli. L'indagine, avviata dalla guardia di finanza diversi mesi fa, a partire dagli elenchi delle borse di studio dei comuni della Provincia genovese, è stata coordinata dal sostituto procuratore Gabriella Dotto, della Procura di Chiavari che è competente su Bogliasco dove il funzionario è residente.

Nei giorni scorsi, l'inchiesta si è chiusa con la denuncia e l'elezione di domicilio di Lagomarsino. Il quale, prossimo alla pensione, da qualche mese non era in servizio al nono municipio genovese, avendo chiesto di potersi assentare per ragioni familiari. E in Comune a Genova, come nel parlamentino guidato da Francesco Carleo, la notizia della sua denuncia arriva inaspettata, per qualcuno addirittura incomprensibile, sebbene a Bogliasco il suo solido patrimonio immobiliare non sia un segreto per nessuno. Nessun commento sulla vicenda, però, da parte di colleghi e conoscenti.

Tanto più che l'inchiesta è stata tenuta sotto traccia dai militari del primo gruppo Genova della guardia di finanza genovese. Per mesi, i militari coordinati dal tenente Gerardo



La Guardia di finanza ha denunciato il funzionario comunale

Chiusano hanno eseguito accertamenti sui redditi, gli immobili e i conti correnti della famiglia Lagomarsino. Il problema non sono tanto le sue proprietà immobiliari: da accertamenti catastali gli risulterebbero intestati solamente una villetta a Bogliasco e la porzione di un immobile a Genova. Piuttosto sono il patrimonio complessivo nel nucleo familiare. Nei guai è finito lui perché avrebbe firmato di suo pugno l'autocertificazione per le borse di studio che, naturalmente, sono state sospese.

Nelle stesse settimane i finanzieri del comando provinciale hanno anche denunciato quattordici genovesi che, sempre con l'autocertificazione, hanno dichiarato di essere poveri pur di non pagare il ticket sanitario per visite specialistiche ed esami diagnostici.

Nei prossimi giorni le indagini verranno estese anche nei confronti di coloro che hanno autocertificato i redditi per ottenere contributi sull'affitto di casa, le mense scolastiche e le case popolari.

forleo@ilsecoloxix.it  
sculli@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO E SEI MESI LA PENA, OLTRE ALL'OBBLIGO DI RISARCIRE

## Consulente del lavoro faceva sparire i contributi delle pensioni: condannata

Fra i truffati anche l'Hotel Miramare di Pegli, che ai tempi fu ipotecato

AVEVA truffato per mesi le sue vittime abusando della propria posizione di consulente del lavoro. Intascandosi i soldi dei contributi previdenziali dei dipendenti delle aziende che a lei, professionista stimata con studio in via Ippolito d'Aste, in centro, si rivolgevano.

Truffa continuata e aggravata. È questo il reato per cui è stata condannata Franca Lazzari, professionista già nota alla cronaca giudiziaria genovese per precedenti inchieste. Il processo per cui è stata infine condannata a un anno e quattro mesi (con sospensione condizionale) e al risarcimento delle spese processuali era scaturito dalle diverse denunce delle titolari dell'Hotel "Castello Miramare" di Pegli e della "Lorenzo Costa fu Eugenio srl", assistiti rispettivamente dagli avvocati Federici Figari e Alessandro Sola.

Secondo quanto hanno stabilito i giudici, nel caso della "Lorenzo Co-

sta" la donna, abusando della buona fede dei suoi clienti, si faceva consegnare il denaro sotto forma di assegni destinati al pagamento di contributi sociali, tasse e imposte. E successivamente esibiva ai truffati ricevute da lei stessa contraffatte. Il totale dei soldi incassati con questo sistema è stato quantificato in oltre 47 mila euro.

Differente ma non troppo il caso che riguarda la "Castello Miramare": le due titolari dell'albergo, Paola e Giovanna Bova, avevano sco-

perto da una lettera dell'Inps la mancanza del pagamento per i dipendenti dell'albergo dei contributi previdenziali degli ultimi anni. Per un totale di 11mila euro. Una scoperta che le aveva catapultate in un'odissea legale e tributaria: si erano viste iscrivere nel registro degli indagati dalla Procura, costrette a pagare due volte le tasse e i contributi dovuti. E, dettaglio forse peggiore, si erano trovate, per via della morosità con l'erario, alle prese con una pericolosa e costosa ipoteca sul castello.

Le due donne però si erano accorte del problema con la professionista leggendo un articolo sul *Secolo XIX* che riguardava un caso ancora precedente: un'inchiesta del 2007 per truffa alla "Bsc Group", un'azienda specializzata in servizi informatici che si era affidata proprio alla Lazzari per la definizione delle buste paga dei dipendenti.

**IL PRECEDENTE**  
Le "vittime" si erano insospettite leggendo sui giornali i trascorsi giudiziari della collaboratrice

DUE GENOVESI TRADITI DAI FILMATI E MOLTE FOTO SEGNALETICHE

## Fratelli e ladri nelle banche, ma ormai li conoscevano tutti

ERANO esperti nell'arraffare mazzette di banconote durante un momento di distrazione dei cassieri. Questo, rapido e senza inutili minacce o violenze, era il loro modo di rubare in banca. I due ladri sono stati arrestati ieri dai carabinieri su ordinanze di custodia cautelare.

Si tratta di Pasqualino e Pietro Liguori (56 e 66 anni), residenti a Genova e fratelli, abbondantemente noti alle forze dell'ordine. Il 17 maggio scorso, presso una filiale della banca Carige a Imperia, il sistema di telecamere della banca ha ripreso i malviventi nell'atto di sottrarre 4500 euro lasciati momentaneamente incustoditi da un cassiere. Da questi filmati sono partite le indagini dei carabinieri di Imperia, svolte in colla-



Un cartello dopo una rapina

borazione con i militari di Genova San Teodoro e Voltaggio, che hanno portato alla cattura dei due uomini. Le indagini sono ancora in corso per verificare se altri furti simili compiuti nel Ponente ligure siano ascrivibili ai due Liguori. I due arrestati sono assistiti dall'avvocato Vittorio Pardini.

FURTI NELLA NOTTE IN DUE BAR E UN CENTRO MEDICO

## Videopoker e casseforti nel mirino degli scassinatori

QUATTRO FURTI a bar e centri medici nella notte di lunedì sono stati rilevati dalla polizia. Il primo episodio presso il bar Daneo, nell'omonima via, dove i malviventi, dopo essere entrati all'interno del locale passando da un'intercapedine e da una porta, hanno rubato il contenuto di un videopoker di cui si non si conosce la somma esatta, il fondo cassa ed un contenitore delle mance per un valore di circa 800 euro. Sparito anche un computer portatile del valore di circa 300 euro. Il secondo fatto, invece, presso un centro medico di corso Buenos Aires, dove ignoti dopo essere entrati all'interno, forse nascondendosi prima dell'orario di chiusura, hanno portato via il contenuto di una cassaforte per un totale di 3790 euro



Un bar con videopoker

e tre assegni. Ieri mattina, poi, l'intervento della volante della questura in via Biancheri presso il bar "Ricchi e Poveri" dove i ladri nella notte si erano impossessati del denaro dei videopoker. Infine l'Olimpic bar di Priaruggia: anche in questo caso, rubate le monete dei videopoker.

CAMBIO AL VERTICE DELLA CORTE DEI CONTI LIGURE

## Bogetti nuovo procuratore: «Guerra agli sprechi in sanità»

SI È INSEDIATO il nuovo procuratore regionale della Corte dei conti, dopo il passaggio alla magistratura contabile giudicante di Luciano Cocoli. Si tratta di Ermete Bogetti, già vice procuratore nel capoluogo ligure dal 1995 al 2005. È tornato dopo un lustro trascorso al vertice della procura contabile a Torino. L'impostazione che il nuovo capo del massimo organo inquirente della Corte dei conti ligure è già chiarissima: «Faremo quanto possibile nella lotta agli sprechi, in particolare nel settore della Sanità pubblica - spiega il neo procuratore regionale Ermete Bogetti - La spesa sanitaria è la voce più pesante del bilancio regionale e la più penalizzata dai tagli dovuti alle ultime manovre econo-



La Corte dei conti ligure

miche. L'obiettivo deve essere quello di garantire gli stessi servizi ai cittadini, se non aumentarne qualità e quantità, a costi sensibilmente inferiori. Tale obiettivo si può centrare solo se si tagliano gli sprechi e le truffe ai danni delle casse dello Stato. Noi faremo la nostra parte».